

In attesa del pronunciamento della disciplina, per l'esibizione ad un raduno di Casapound svelata da l'Unità, il Tar del Lazio blocca il richiamo. Morassut: «Il ministero faccia ricorso».

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

La giustizia ha i suoi tempi. Nel caso di Mario Vattani, però, la giustizia disciplinare interna alla Farnesina, a quanto pare, ha tempi ancora più lunghi di quella amministrativa ordinaria, in capo al Tar, che mercoledì, sulla sua vicenda, pur senza ancora entrare nel merito, si è pronunciato per la seconda volta in pochi giorni, sospendendo il richiamo del console da Osaka a Roma. Il diplomatico/cantante che un anno fa si esibì dal palco di Casapound inneggiando a Salò e alla «bandiera nera», in attesa che la commissione disciplinare interna alla Farnesina si pronunciasse e che lo stesso Tar Lazio entri nel merito, deve restare al suo posto. Così hanno stabilito i giudici amministrativi, confermando in composizione collegiale quanto già deliberato poco più di due settimane fa dal giudice Roberto Politi.

IL PAVENTATO DISCREDITO

Ad oggi, a loro avviso, il «discredito per l'immagine e gli interessi dello Stato» che deriverebbe dalla sua permanenza alla guida del consolato di Osaka sarebbe solo «paventato». Il decreto di richiamo, disposto dal consiglio di amministrazione del ministero il 21 febbraio, prima ancora che la commissione disciplinare avesse concluso iter, e impugnato dallo stesso Vattani, secondo la prima sezione del Tar Lazio, «si diffonde sul pregiudizio che le vicende di che trattasi» (ovvero l'esibizione dal palco di Casapound e il repertorio musicale del console ndr) «avrebbero indotto sull'immagine dello Stato» e sui connessi «superiori interessi». Mentre mancherebbero, a motivare la decisione di richiamare Vattani a Roma, «elementi di giudizio e/o valutazione» che dimostrino «concretamente» la fondatezza dei timori che hanno mosso la Farnesina ad anticipare in un certo senso le decisioni della commissione disciplinare.

Considerazioni puramente procedurali e questioni di «interesse superiore» si intrecciano in un modo difficilmente districabile nell'ordinanza sospensiva del Tar Lazio. Gli effetti sono molto chiari. Il richiamo a Roma, che doveva avvenire entro il 31 marzo, è sospeso. E, in attesa che il Tar entri nel merito, la Repubblica italiana continuerà ad essere rappresentata a Osaka dal console Vattani, alias, nome d'arte, Katanga. Per la gioia di Storace e dei fan dei Sottofasciasemplice, che in-



Mario Vattani al suo rientro in Italia dal Giappone dopo il richiamo per lo scandalo della sua esibizione in un concerto di Casapound

→ **Il console fasciorock** Sospeso il richiamo da Osaka del ministero degli Esteri

→ **Secondo i giudici** «soltanto paventato il discredito per l'immagine dello Stato»

Caso Vattani, il Tar blocca la Farnesina «No alla sospensione»

nire entro il 31 marzo, è sospeso. E, in attesa che il Tar entri nel merito, la Repubblica italiana continuerà ad essere rappresentata a Osaka dal console Vattani, alias, nome d'arte, Katanga. Per la gioia di Storace e dei fan dei Sottofasciasemplice, che in-

fatti festeggiano.

Un bel pasticcio. Tanto più che il Tar Lazio si riunirà non prima del 21 novembre per valutare nel merito la bontà del decreto di richiamo. Mentre la stessa commissione disciplinare, investita del caso dal mini-

stro lo scorso 30 dicembre, tarda a emettere il suo verdetto. «La trattazione orale del relativo giudizio è calendarizzata per il prossimo 27 aprile», si legge a questo proposito nell'ordinanza del Tar. Sarà quello il momento della verità? Certo, se